

Il complesso degli interventi del PON Ricerca 2000-2006 si articola in 4 assi: Asse I - Ricerca e sviluppo dell'industria e dei settori strategici del Mezzogiorno (50,6 per cento sul totale delle risorse); Asse II - Rafforzamento e apertura del sistema scientifico e di alta formazione (14,8 per cento); Asse III - Sviluppo del capitale umano di eccellenza (33,6 per cento); Asse IV - Assistenza tecnica (1,0 per cento).

La distribuzione della risorse per Assi esplicita le priorità del PON 2000-2006, che intende contrastare la bassa propensione alle spese di R&S da parte delle imprese meridionali, intervenendo in maniera incisiva nella promozione e sostegno della ricerca industriale e della qualificazione del capitale umano. Tali azioni sono individuate, infatti, come gli strumenti maggiormente efficaci per innalzare il grado di competitività degli attori economici e per stimolare le capacità delle imprese ad operare in coerenza con un contesto concorrenziale in continua evoluzione.

Le risorse attivate

Alla data del 30/9/02 sono stati attivati investimenti per oltre 1400 Meuro, impegnando risorse pubbliche (nazionali e comunitarie) per 1240,2 Meuro.

Gli aiuti concessi si distribuiscono tra le differenti misure secondo le seguenti dimensioni:

Misure	Aiuti (Meuro)
I.1 Progetti di ricerca d'interesse industriale	252,0
I.3 Ricerca e sviluppo nei settori strategici per il Mezzogiorno (agro industria, ambiente, beni culturali, trasporti)	303,0
II.1 Rafforzamento del sistema scientifico meridionale	65,4
II.2 Società dell'informazione per il sistema scientifico meridionale	18,9
III.1 Miglioramento delle risorse umane nel settore RST	86,5
III.2 Formazione alte professionalità per sviluppo competitività imprese	25,7
III.4 Formazione superiore e universitaria	392,6
III.5 Adeguamento sistemi formazione professionale Istruzione e formazione	35,9
III.6 Promozione partecipazione femminile al mercato del lavoro	60,1

Il risultato complessivo indica un impegno che ha raggiunto il 72,2 per cento delle risorse disponibili.

Domande, selezione, copertura

Con la nuova programmazione si è registrato un forte incremento della domanda proveniente dal territorio, sia nel campo della ricerca scientifica, sia in quello dell'alta formazione.

Ne è conseguito che, nonostante una disponibilità di risorse quasi raddoppiata rispetto al precedente ciclo 1994-1999 a causa dell'incremento del valore assoluto del numero e del valore dei progetti, l'incidenza percentuale degli interventi cofinanziati a fronte delle domande pervenute si è ridotta notevolmente.

Il positivo dinamismo della domanda non è solo un evidente indicatore di maggiore vitalità delle aree interessate dal PON, ma altresì indice di una tendenza che rivela una domanda più aderente ai fabbisogni reali del sistema socio-economico e di maggiore spessore strategico, come dimostrato dal dato relativo al tasso di selezione.

L'entità numerica e finanziaria (sola spesa pubblica) delle domande pervenute, delle iniziative giudicate idonee e di quelle finanziate, articolate per le misure, finora attivate viene illustrato nella tabella riportata di seguito.

Tavola N.2 - PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE RICERCA 2000-2006 (dati al 30.9.02)

Misure	Domande pervenute		Domande idonee		Tassi percentuali di selezione		Progetti cofinanziati		Tassi percentuali di copertura	
	N.	Mln. euro	N.	Mln. euro	N.	Mln. euro	N.	Mln. euro	N.	Mln. euro
<i>Asse I</i>										
I.1*					-	-	124	252,0	-	-
I.3	321	1.313,3	287	1.212,8	89,4	92,3	85	303,0	29,6	25,0
TOTALE	321	1.313,3	287	1.212,8	89,4	92,3	209	555,0	72,8	45,8
<i>Asse II</i>										
II.1	154	189,1	106	122,1	68,8	64,6	55	65,4	51,9	53,6
II.2 b	40	43,0	24	23,1	60,0	53,7	12	13,0	50,0	56,3
II.2 c	37	51,5	9	8,5	24,3	16,5	7	5,9	77,8	69,4
TOTALE	231	283,6	139	153,7	60,2	54,2	74	84,3	53,2	54,8
<i>Asse III</i>										
III.1 a	321	217,6	287	200,9	89,4	92,3	85	63,3	29,6	31,5
III.1 b	175	81,5	117	56,3	66,9	69,0	52	23,2	44,4	41,3
III.2	108	44,7	70	29,8	64,8	66,6	63	25,7	90,0	86,4
III.4 a	593	374,9	440	254,8	74,2	68,0	176	115,1	40,0	45,2
III.4 b**	625	277,5	625	277,5	100,0	100,0	625	277,5	100,0	100,0
III.5	20	35,9	20	35,9	100,0	100,0	20	35,9	100,0	100,0
III.6	247	121,1	175	82,9	70,9	68,4	123	60,1	70,3	72,5
TOTALE	2.089	1.153,3	1.734	938,1	83,0	81,3	1.144	600,9	66,0	64,1
TOTALE PON	2.641	2.750,1	2.160	2.304,5	81,8	83,8	1.427	1.240,2	66,1	53,8

* Trattasi di incentivi per la ricerca industriale a "sportello", cioè ad istruttoria aperta fino ad esaurimento delle risorse.

** Tali linee di intervento avendo subito una selezione a monte nel corso del PO 94-99 risultano tutte cofinanziate.

Dalla stessa si evince con chiarezza come, già a metà del percorso attuativo del PON, parte delle misure, afferenti in particolare all'Asse I e all'Asse III, abbiano già assorbito la quasi totalità delle risorse disponibili, e che nelle restanti si sia raggiunto, e in alcuni casi superato, il 50 per cento delle stesse.

È inoltre importante sottolineare che quanto esposto indica i valori relativi ai soli progetti già approvati, a fronte dei quali non trascurabile è il dato, non riportato in tabella, relativo ai progetti presentati e in fase di istruttoria, per i quali è ragionevole ipotizzare a breve la relativa ammissione a cofinanziamento. In particolare si fa riferimento alla misura I.1 "Progetti di ricerca di interesse industriale" per i progetti di ricerca presentati a sportello ed alle Misure II.1 "Rafforzamento del sistema scientifico meridionale" e II.2 "Società dell'Informazione per il sistema scientifico meridionale" per le quali sono in corso le attività relative all'ultimo ciclo di valutazione.

Le innovazioni nella gestione

Nella gestione del PON 2000-2006 sono state introdotte numerose innovazioni rispetto al precedente ciclo di programmazione, da individuare soprattutto in:

- la valorizzazione dei risultati delle valutazioni in itinere ed ex post, oltre a quelle ex ante;*
- l'affinarsi delle procedure concertative con le amministrazioni regionali;*
- l'implementazione di strumenti di rilevazione dei fabbisogni incentrati su un'attività di "ascolto" degli operatori locali dei settori di interesse;*
- la standardizzazione dei meccanismi di accesso alle agevolazioni (procedure di selezione pubblica/call for proposal);*
- l'innovazione delle procedure di selezione che prevedono il lancio di bandi che attivano più misure e con scadenze articolate in più cicli per consentire l'avvio graduale, ma costante degli interventi cofinanziati. Questa modalità, che comporta un carico gestionale senza dubbio più impegnativo, consente di garantire flussi di impegno di spesa adeguati ai target finanziari e strategici di programmazione;*
- lo snellimento delle procedure gestionali.*

Tali elementi hanno introdotto dei meccanismi migliorativi in grado di consentire all'autorità di gestione dei PON di:

- allineare l'offerta alla domanda di ricerca e alta formazione proveniente dal territorio;*
- stimolare una risposta più rappresentativa in termini quantitativi e qualitativi da parte dei potenziali destinatari dei cofinanziamenti;*
- prefigurare una maggiore incisività delle ricadute del programma grazie alla concertazione di risorse su un numero ben identificato di obiettivi strategici, ma anche al grado di integrazione delle azioni e alla valorizzazione delle sinergie possibili tra gli investimenti stessi;*
- migliorare le performance di attuazione riducendo altresì i tempi previsti per l'espletamento dell'iter procedurale amministrativo;*
- generare un innalzamento dei livelli di aiuto ammesso.*

RIQUADRO 0 – POLITICHE DI INNOVAZIONE

Nel periodo 2001 - 2002 le Regioni del Mezzogiorno hanno avviato significativi interventi per lo sviluppo locale della società dell'informazione e dell'e-government:

piani strategici per lo sviluppo della società dell'informazione a livello regionale;

specifiche misure per l'attuazione di tali strategie;

specifici progetti di e-government nell'ambito di strategie definite a livello nazionale

A tali processi ha concorso, a livello nazionale, il Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie (DIT), che ha dedicato allo sviluppo della società dell'informazione nelle regioni del Mezzogiorno assistenza professionale e sostegno finanziario.

Lo sviluppo della strategia per la società dell'informazione

I piani strategici regionali sono documenti di programmazione che definiscono gli obiettivi prioritari e le modalità di realizzazione per lo sviluppo della società dell'informazione nelle Regioni. Sono dunque strumenti per lo sviluppo locale elaborati con modalità cooperative dai soggetti istituzionali e socio-economici maggiormente coinvolti nella diffusione e nell'utilizzo delle ICT.

Tra il 2001 e il 2002 tutte le regioni obiettivo 1 hanno definito il loro documento di programmazione per la strategia della società dell'informazione (cfr. Tav. n. 1) coerentemente sia con la programmazione comunitaria (eEurope), sia con quella nazionale di settore (Piano di azione per l'e-government).

Questi documenti, pure se strutturati in modi differenti, hanno in comune numerose azioni che riguardano principalmente lo sviluppo di servizi ai cittadini e alle imprese e la realizzazione e il completamento delle infrastrutture necessarie a dotare la pubblica amministrazione delle risorse ICT necessarie a incrementarne efficacia e efficienza.

Tavola 0.1 - I PIANI STRATEGICI REGIONALI PER LO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE

Regione	Titolo documento	Data
Basilicata	Progetto Integrato BASITEL 2	Giugno 2001
Calabria	Strategia e Piano di Azione per lo Sviluppo della Società dell'Informazione in Calabria	Febbraio 1999
Campania	Piano Strategico della Società dell'Informazione nella Regione Campania	Maggio 2002
Puglia	Piano Regionale per la Società dell'Informazione	Settembre 2001
Sardegna	Strategie per lo Sviluppo della Società dell'Informazione in Sardegna	Febbraio 2002
Sicilia	Quadro di Riferimento Strategico Regionale per lo Sviluppo della Società dell'Informazione	Agosto 2002

La definizione della strategia per la società dell'informazione a livello regionale consente di imprimere una forte spinta all'innovazione del territorio, poiché permette di finalizzare le risorse finanziarie disponibili (comunitarie e nazionali) a una progettazione adeguata alle esigenze locali.

Molteplici sono i progetti che trovano oggi attuazione in questo contesto.

La Basilicata sta completando l'infrastruttura telematica regionale, la cui realizzazione è stata avviata già nel precedente periodo di programmazione 1994-1999. I risultati hanno portato alla costituzione del Centro Tecnico Regionale (CTR), allo sviluppo del portale territoriale Basilicatanet.it e all'attivazione dei primi servizi applicativi integrati in rete. Attualmente le iniziative regionali sono definite all'interno del Progetto Integrato BASITE 2 nell'ambito del quale si stanno realizzando, per i cittadini, il progetto "Un computer in ogni casa" e, per le imprese, lo sviluppo di servizi di commercio elettronico.

In Campania sono in corso di attuazione iniziative volte allo sviluppo della società dell'informazione per il tessuto produttivo, in particolare per le PMI, tramite contributi erogati a sportello. Gli interventi previsti coinvolgono le singole imprese e i sistemi di imprese dei distretti industriali riconosciuti dalla Regione.

In Puglia è prevista la realizzazione di azioni per il sostegno dell'integrazione dei sistemi produttivi locali, per lo sviluppo dell'associazionismo, per gli interventi a favore delle fasce deboli, per l'attivazione di dottorati di ricerca nei settori dell'ambiente, dei beni culturali e delle politiche urbane e per l'attivazione di cantieri di settore.

In Calabria, le misure previste dalla strategia regionale prevedono il potenziamento delle infrastrutture telematiche, la realizzazione delle sportelli unici alle imprese e la realizzazione di poli tecnologici per conseguire economie di scala per le pubbliche amministrazioni calabresi. La Regione Calabria sta inoltre predisponendo i bandi di gara per realizzare una serie di azioni previste nel POR.

In Sardegna si stanno attuando le prime azioni di sviluppo della società dell'informazione, in particolare: la realizzazione di una rete regionale di biblioteche e mediateche tramite la digitalizzazione degli archivi e la realizzazione di una rete telematica di collegamento tra le diverse sedi regionali. Inoltre è in via di realizzazione lo studio di fattibilità per il completamento della rete regionale della pubblica amministrazione sarda. Anche in Sicilia le prime forme di attuazione riguardano la dimensione infrastrutturale dell'innovazione: il cablaggio delle sedi della Regione, la realizzazione del protocollo informatico e del mandato elettronico.

L'attuazione dell'e-government nelle pubbliche amministrazioni locali

Nel corso del 2002 il Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie (DIT) ha avviato l'attuazione del programma nazionale di e-government per le regioni e gli enti locali: tramite Avviso, sono stati messi a disposizione 120 meuro per co-finanziare progetti di aggregazioni di pubbliche amministrazioni locali finalizzati alla erogazione di servizi on-line ai cittadini e alle imprese e alla realizzazione delle infrastrutture necessarie.

A fronte di un totale di 377 progetti presentati, la risposta delle regioni obiettivo 1 è stata significativa. Infatti i progetti cui partecipa almeno un ente locale di tali regioni sono 185, di cui 95, pari ad un quarto del totale dei progetti inviati, sono coordinati da una amministrazione del territorio regionale. I progetti che coinvolgono almeno un ente delle regioni obiettivo 1 vedono la partecipazione complessiva di 1.923 enti, a riprova della ormai consolidata e diffusa capacità di creare partenariato e aggregazione per lo sviluppo e l'innovazione tra le pubbliche amministrazioni locali.

Tavola 0.2 - I PROGETTI PRESENTATI IN RISPOSTA ALL'AVVISO PER L'E-GOVERNMENT DEL DIPARTIMENTO PER L'INNOVAZIONE E LE TECNOLOGIE

Regione	N. progetti presentati che coinvolgono almeno un ente della regione	N. enti della regione partecipanti ai progetti	Progetti presentati e coordinati da ente del territorio regionale				
			N. progetti	N. progetti per tipologia			N. progetti selezionati per il cofinanziamento
				Servizi ai cittadini	Servizi alle imprese	Infrastrutture	
Basilicata	24	119	10	6	1	3	5
Calabria	32	347	13	12	-	5	3
Campania	42	550	24	19	1	4	6
Puglia	30	265	13	9	3	8	4
Sardegna	19	297	10	9	1	4	3
Sicilia	38	345	25	19	2	10	7
TOTALE	185	1.923	95	74	8	34	28

Alcuni progetti comprendono la realizzazione sia di servizi ai cittadini e alla imprese sia di infrastrutture.

Le caratteristiche (tecnologiche ed organizzative) definite per la presentazione dei progetti hanno consentito di sviluppare una capacità progettuale nelle regioni obiettivo 1 coerente con le priorità previste nei rispettivi piani strategici per la società dell'informazione. Quasi tutte le regioni hanno deliberato di utilizzare le risorse comunitarie destinate allo sviluppo della società dell'informazione per co-finanziare in diversa misura i progetti presentati da enti del territorio regionale.

L'insieme dei servizi e delle infrastrutture che saranno realizzati tramite i 28 progetti di e-government approvati genereranno un investimento per l'utilizzo delle ICT nella pubblica amministrazione di quasi 100 meuro a fronte di un co-finanziamento del DIT di circa 28 meuro.

Dalla distribuzione per cluster dei progetti co-finanziati (Tav. n. 2) si rileva l'interesse delle regioni per la realizzazione, tramite portali web, di canali di accesso efficaci ed efficienti per erogare la maggior parte dei servizi prioritari ai cittadini e alle imprese.

I portali consentiranno di integrare l'erogazione on-line dei servizi con la riorganizzazione dei processi all'interno della pubblica amministrazione locale. La qualità e la facilità d'accesso e d'uso dei portali che saranno realizzati permetterà non solo di elevare qualità ed efficienza dei servizi resi dalle amministrazioni ma darà sostegno allo sviluppo e alla diffusione delle ICT in ambito locale.

L'avvio della realizzazione di tali progetti, generalmente caratterizzati da un'ampia aggregazione di amministrazioni sul territorio e, in alcuni casi, anche dalla cooperazione tra enti di diverse regioni, rappresenta un punto di forza nello sviluppo dei processi innovativi nelle regioni di obiettivo 1.

Si tratta, infatti, di processi di innovazione che saranno assistiti e monitorati, in ogni regione, dai Centri regionali di competenza per l'e-government e la società dell'informazione (CRC) costituiti congiuntamente dalle Regioni e dagli enti locali del territorio e dal Dipartimento per l'Innovazione e le Tecnologie (DIT).

Gli obiettivi dei CRC sono quelli di garantire una positiva e tempestiva conclusione dei processi avviati e, soprattutto, il loro ampliamento agli enti del territorio attualmente non coinvolti e di contribuire alla attuazione delle altre misure previste dai piani regionali.

III.2.3 Fondi strutturali comunitari per il Centro-Nord

Nel IV rapporto si era evidenziato come la programmazione dell'obiettivo 2 segnasse un ritardo rispetto a quella del mezzogiorno del Paese e come nel quarto trimestre del 2001 si attendesse il completamento delle quattordici decisioni comunitarie di approvazione dei Documenti unici di programmazione (Docup) delle Regioni e P.A. del Centro Nord. Infatti l'ultima decisione comunitaria, riguardante il Docup della Lombardia, si è avuta il 10 dicembre 2001.

Entro il mese di marzo 2002 sono stati quindi adottati tutti i Complementi di programmazione da parte dei Comitati di sorveglianza in ciascuna Regione o P.A.. Le Amministrazioni titolari dei Docup con tempi diversi, pertanto, hanno presentato versioni successive dei Complementi adottate dai Comitati di sorveglianza; è auspicio del Servizio che questa fase di affinamento di ogni singolo CdP sia ormai ovunque alla sua conclusione, affinché il prosieguo della programmazione abbia una base definitiva e pienamente condivisa.

Nel mese di giugno 2002, come prescritto dai Regolamenti, le Autorità di gestione si sono apprestate alla presentazione della prima relazione annuale di esecuzione (al 31 dicembre 2001). Anche se dai rapporti pervenuti non risultano spese certificate al 30 giugno 2002 le Autorità di gestione hanno ancora la possibilità di effettuare, fino a tutto il 2003, una ricognizione dei progetti per accertare l'esistenza di eventuali spese certificabili relative all'annualità 2001.

Un documento nazionale sui criteri per l'attribuzione della riserva di premialità è stato formalmente presentato dal Servizio nel dicembre 2001 ed ha, quindi, ottenuto l'avallo della Commissione nel gennaio del 2002. Il testo rispetta quanto prescritto dalla normativa comunitaria, in quanto tiene conto delle 3 tipologie di criteri (efficacia, gestione, attuazione finanziaria) pur adattando i meccanismi di applicazione e la scelta di alcuni indicatori alle esigenze nazionali. Per l'assegnazione della riserva, il meccanismo di concorrenzialità adottato è analogo a quello previsto dalla Commissione, ovvero solo l'esistenza di un programma che non soddisfa i requisiti può consentire la redistribuzione della riserva, potenzialmente di sua pertinenza, agli altri programmi che soddisfano i requisiti.

Infine, relativamente al precedente periodo di programmazione 1994/99, il termine ultimo per la chiusura della spesa al 31 dicembre 2001 è stato prorogato, con Decisioni comunitarie⁵; per alcuni programmi relativi alla regioni colpite da eventi calamitosi sia alluvionali (Piemonte e Val D'Aosta) sia sismici (Marche e Umbria)

Anche per le regioni non arretrate, diverse dall'obiettivo 1, la disponibilità di risorse aggiuntive rappresentata dai programmi comunitari contribuisce a modificare i metodi di gestione delle Amministrazioni e a portare una cultura nuova nell'esperienza delle politiche di sostegno. Il principio della concentrazione e la definizione della finalità, degli obiettivi da raggiungere, promuovono scelte di massimizzazione, riducendo sprechi e dispersioni.

Il partenariato con Stato e Commissione, l'avvio della pratica della concertazione con le Amministrazioni locali, con le associazioni imprenditoriali e con i sindacati porta ad un confronto più concreto e serrato sui problemi dello sviluppo locale e sul-

⁵ Ob2 97-99 Valle D'Aosta – Dec. C(2002)155 del 6.2.2002 – proroga al 30.6.2002.
Ob2 97-99 Piemonte – Dec. C(2001)2841 del 7.12.2001 – proroga al 30.9.2002.
Ob5b 94-99 Piemonte – Dec. C(2001)4145 del 13.12.2001 – proroga al 30.9.2002.
Ob5b 94-99 Marche – Dec. C(2001)2815 del 31.12.2001 – proroga al 31.12.2002.
Ob5b 94-99 Umbria – Dec. C(2001)2160 del 5.9.2001 – proroga al 31.12.2002.

le soluzioni. I regolamenti e l'iter procedurale obbligano a confrontarsi con una impostazione diversa da quella tradizionale dell'intervento pubblico, stabiliscono modi, tempi, monitoraggi, controlli, valutazioni. Divengono un punto di riferimento obbligato e impongono l'assunzione di un linguaggio comune per i diversi soggetti.

L'instaurarsi di un rapporto non burocratico e gerarchico, in cui viene riconosciuto il ruolo preminente della Regione nella programmazione e quindi nella definizione dei programmi, ha facilitato il successivo sviluppo dei rapporti tra le amministrazioni ed una collaborazione attiva e fattiva delle Regioni anche nel confronto con la Commissione, sia nell'ambito del negoziato, sia nella attuazione con la gestione degli interventi da parte di Comitati di Sorveglianza presieduti da Assessori Regionali.

I programmi comunitari hanno permesso di affrontare in modo nuovo i problemi dello sviluppo locale, basandosi sulla elaborazione di un piano, in cui sono definite strategie ed obiettivi, ma che, soprattutto, si concretizza nella disponibilità di una strumentazione ampia, diversificata, accessibile, da cui territori ed imprese possono attingere in modo differenziato, secondo mix appropriati alle loro specifiche caratteristiche e necessità. L'altro importante risultato è l'affermazione di una metodologia: la programmazione come espressione di un processo complesso che affronta più fasi. Analisi dei bisogni, definizione strategica degli interventi, integrazione fra i diversi settori di intervento come superamento della settorializzazione delle singole politiche di sostegno, monitoraggio sull'attuazione del programma, preventiva valutazione dell'impatto dei singoli interventi e successiva verifica dei risultati effettivi.

Dall'esperienza sono emerse anche alcune contraddizioni:

- la necessità di procedure snelle e veloci non si combina con l'esigenza che, al tempo stesso, i contenuti siano definiti e verificati in un confronto democratico-istituzionale che ha proprie modalità e tempi, diversi e non coincidenti con quelli del regolamento;

- la necessità di concludere interventi ed ottenere risultati misurabili in tempi dati, contrasta con la complessità dei bandi pubblici, delle gare d'appalto, delle procedure burocratico amministrative;

- l'obbligo di spendere velocemente e totalmente le risorse rende più difficile che lo si possa fare in modo efficace, tale da produrre i massimi risultati possibili;

- la pressione per ottenere fondi spesso non riesce a tradursi in capacità di utilizzarli, in primo luogo per deficienza di progettualità o di gestione dei procedimenti.

Tali contraddizioni possono essere superate se, l'orientamento delle strategie e delle tipologie d'intervento, presiedono una forte gerarchia delle priorità e una rigida selezione degli interessi.

L'esperienza maturata è stata anche tradotta dalle regioni e dall'Autorità nazionale di gestione in proposte di riforma per il futuro (cfr. Cap. III.6, nonché II Memorandum italiano sulla riforma della politica regionale di coesione comunitaria 2007-2013).

Fondamentali poi divengono la capacità progettuale e gestionale e il coinvolgimento, attraverso la concertazione e il partenariato, dei vari protagonisti, così come il superamento dei vincoli inerenti i tempi di realizzazione degli interventi e le procedure, spesso ancora pesanti, di gestione e di spesa. In tale direzione si muovono le azioni di modernizzazione delle strutture amministrative (cfr. Cap. IV) e l'affermazione e/o il rafforzamento di alcuni criteri quali il principio della contabilità degli interventi e l'attivazione e diffusione della pratica del monitoraggio, del controllo e della verifica di efficacia degli stessi.